

Martina Avogadri: «Con Jean Reno sul set di Lift è stata veramente una danza a due»

Orietta Cicchinelli

ATTRICI Martina Avogadri è l'unica attrice italiana nel cast del film "Lift" in uscita su Netflix dal 12 gennaio, con Jean Reno. La regia è di F. Gary Gray. Bergamasca di nascita, milanese d'adozione, Martina si divide tra l'Italia e Londra dove ha una compagnia di produzione che si prepara a debuttare con un lungometraggio.

Ci racconta il suo ruolo?

«Il mio personaggio si chiama Leviathan Leader ed è il capo di un gruppo internazionale di hacker (chiamato Leviathan) e conosciuto nel mondo criminale per le potenti connessioni e la sua brutalità, apparentemente senza remore né limiti. Leviathan ha una grossa rete di devoti collaboratori e assistenti e il raggio d'azione delle sue operazioni è globale. Per questo Jorgensen, l'antagonista assoluto del film interpretato da Jean Reno, ricorre

al suo aiuto per la riuscita del proprio piano criminale. Ma Leviathan Leader non è disponibile a pagare le conseguenze della cattiva organizzazione di Jorgensen e dei suoi collaboratori e ha sufficienti assi nella manica per minacciare l'incolumità di Jorgensen e le sue finanze...».

E com'è stato lavorare con un mostro sacro come Jean Reno?

«Lui è un artista generoso e divertentissimo: lavorare accanto a lui significa avere la possibilità di elevarsi professionalmente. Jean ha una presenza scenica magnetica. Cattura lo schermo e comanda lo spazio con maestria. La sua enorme esperienza è palpabile, ma Jean Reno porta con sé anche la leggerezza e l'eleganza di un artista che rispetta il proprio lavoro profondamente e che è innamorato di questo "gioco". E come tutti i grandi, è un attore che si dà, che crea spazio per il partner di scena e che invita a una danza veramente a due. È il primo

ad arrivare sul set ed è sempre stato presente anche quando la camera era puntata su di me. È sempre stato lui a darmi le battute. Può sembrare scontato, ma non lo è, quindi sono molto grata di aver davvero avuto la possibilità di stare in scena con lui».

Fare l'attrice è sempre stato il suo sogno?

«No, volevo fare la pallavolista, ma non ero sufficientemente brava... Ho incontrato il teatro nei primi anni a Milano, mentre studiavo filosofia in università. Mi sono innamorata della recitazione seguendo i primi spettacoli di Emma Dante. Ho trovato quel che cercavo: la possibilità di abitare altre prospettive e di aprirmi all'altro da me... Ho studiato, fatto provini e cominciato il mio percorso di formazione e di innamoramento di questo mestiere alla Scuola Civica d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. E ne sono felicissima...».



L'attrice Martina Avogadri nel film "Lift" da oggi su Netflix.

di Massimo Balsamo

«Un'esperienza straordinaria»



DA OGGI SU NETFLIX C'È **LIFT**, L'ACTION MOVIE DIRETTO DA F. GARY GRAY, DOVE **MARTINA AVOGADRI** INTERPRETA IL CAPO DI UN GRUPPO DI HACKER, ACCANTO A JEAN RENO: «È UNO DI QUELLI CHE "SENTI ENTRARE NELLA STANZA", UN GRANDE»

Un ladro professionista e la sua banda esperta tentano il colpo perfetto: rubare 500 milioni di dollari in oro da una cassaforte su un aereo a 12mila metri da terra. Da oggi è disponibile su Netflix l'action movie *Lift* diretto da F. Gary Gray, con un cast di primissimo livello che annovera anche l'italiana Martina Avogadri nei panni di Leviathan Leader, capo di un gruppo internazionale di hacker.

attori che da decenni fanno la storia del cinema, come Jean Reno. Nonostante la portata "colossale" della produzione, l'atmosfera sul set si è da subito rivelata incredibilmente accogliente. Il regista Gary Gray lavora equamente con tutti gli attori e ha la capacità di mettere chiunque a proprio agio, senza mai perdere contatto con la sua precisissima visione.

Come è stato lavorare accanto a Jean Reno?

«Da un lato è stato bellissimo osservarlo all'opera e dall'altro recitare con lui mi ha dato la possibilità di elevarmi come professionista. Jean Reno ha una presenza scenica assoluta, è magnetico. È uno di quei grandi attori che "senti entrare nella stanza" e che cambiano lo spazio con la propria presenza. Senti l'enormità della sua esperienza, ma al contempo la leggerezza e l'eleganza di un artista che rispetta il proprio lavoro e che è innamorato di questo "gioco". Come tutti i grandi, Jean Reno è un attore generoso, che crea spazio per il proprio partner di scena e che invita a una danza veramente a due. È sempre stato presente anche quando la camera era puntata su di me. È sempre stato lui a darmi le battute».

Che rapporto hai con Milano?
«Amo Milano. Ho trascorso 11

anni in questa città, dove mi sono trasferita subito dopo le superiori. Ho studiato filosofia alla Statale e poi ho frequentato la Paolo Grassi, ho lavorato in teatro, passato nottate indescrivibili con amici e da ragazza sono diventata donna. Più o meno ogni quartiere ha un valore emotivo importante per me. La mia scelta di andare via non è stata legata alla città, ma a motivi professionali. Sinceramente spero di poter tornare almeno per un periodo, mi manca».

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

«Al momento ho alcuni progetti in attesa di conferma, grazie alla dedizione e al lavoro della mia agenzia DBA, che spero vadano a buon fine. Nell'immediato orizzonte però, c'è il mio instancabile (e difficilissimo!) lavoro di produzione indipendente».

Raccontaci.

«A breve sarà completa la post-produzione del lungometraggio di debutto della mia compagnia di produzione qui in Inghilterra (Aberrant Gene Films). Si tratta di un film che ho coprodotto e di cui sono protagonista. È una produzione inglese, ma girata in Italia, in linea con il mio desiderio di ricreare un ponte con il mio Paese».

«A Milano ho lavorato in teatro, passato nottate indescrivibili con amici e da ragazza sono diventata donna»

Che esperienza è stata lavorare a questo progetto internazionale?

«L'esperienza sul set di *Lift* è stata straordinaria da molti punti di vista. Partendo proprio dall'elemento extra-ordinario di ritrovarsi su un set di quelle dimensioni, accanto non ad uno ma ad una serie di star hollywoodiane tra cui Kevin Hart, Gugu Mbatha-Raw, Sam Worthington, Billy Magnussen e



Perché Milan l'è un grande schermo

HOME VIDEO



PANTAFÀ

6.5

Marta si trasferisce insieme alla figlia Nina a Malanotte in montagna. La bambina da qualche tempo soffre di paralisi ipnagogiche, un disturbo del sonno che può portare a stati allucinatori, ma la casa in cui si trasferiscono è tutt'altro che accogliente... Diretto da Emanuele Scaringi, *Pantafa* è un horror ispirato a una leggenda abruzzese che lascia il segno per originalità e interpretazioni, in particolare quella di Kasia Smutniak. *Pantafa* è disponibile in Blu Ray con CG/Fandango e On Demand su CGtv.it.

Regia: Emanuele Scaringi • Genere: horror

HOME VIDEO



COME PECORE IN MEZZO AI LUPI

1

Due fratelli - nel ruolo del cacciatore, l'una, e del criminale, l'altro - al centro di *Come pecore in mezzo ai lupi*, l'esordio di Lyda Patitucci. Un'opera prima folgorante che ci regala un crime come non ne vedevamo da tempo. La regista riesce a tenere alta l'asticella della tensione, con un finale a dir poco esplosivo. Strepitosi Andrea Arcangeli e Isabella Ragonese. *Come pecore in mezzo ai lupi* è disponibile in Dvd ed. CG/Fandango e On Demand su CGtv.it.

Regia: Lyda Patitucci • Genere: drammatico

HOME VIDEO



I PEGGIORI GIORNI

1

Dopo il successo de *I migliori giorni*, quattro nuovi episodi per quattro festività (Natale, Primo Maggio, Ferragosto, Halloween) nel nuovo film di Massimiliano Bruno ed Edoardo Leo, *I peggiori giorni*. Quattro mini-film per un'opera corale che, tra ironia e amarezza, fa riflettere lo spettatore. Sicuramente una boccata d'aria fresca per la commedia italiana che conferma il talento di due grandi autori. *I peggiori giorni* è disponibile in Dvd ed. CG/Vision e On Demand su CGtv.it.

Regia: Edoardo Leo, Massimiliano Bruno • Genere: commedia

Martina Avogadri, protagonista con "LIFT" su Netflix



Annamaria Piacentini 11 gennaio 2024

a a a



Ascolta questo articolo ora...



Lei fa la Hacker, lui il carabiniere. Ecco i due attori italiani che sono nel cast del film "LIFT" di F. Gary Gray. Scene da brivido e un po' di ironia in questo action movie con Jean Reno, Kevin Hart, Sam Worthington e Gugu Mbatha-Raw. La storia: una banda di rapinatori cerca di sottrarre cinquecento milioni di dollari da un passeggero a bordo di un aereo che vola a dodicimila metri da terra.

Siete annoiati, senza entusiasmo mentre passate da un programma all'altro davanti alla tv? Allora avete bisogno di adrenalina! Su Netflix la sera del 12 arriva il film action "LIFT" che vi terrà incollati sul divano di casa con una storia on the road ambientata nelle più belle location italiane e internazionali. L'idea è venuta al regista F. Gary Gray che, in quanto ad atmosfere cult, è un vero professionista: "Amo il genere action, conferma il regista, mi permette di liberare la mia immaginazione". Accanto a lui, in un cast internazionale ci sono anche due attori italiani: la bellissima Martina Avogadri che recita al fianco di Jean Reno, (Jorgensen), un ricco banchiere che ha fatto fortuna sostenendo segretamente attacchi terroristici. E Stefano Skalkotos, nei panni di un carabiniere che si occupa della tutela dei Beni Culturali. Tutto inizia a Venezia per proseguire tra Trieste e Cortina, con location anche in Europa. Partiamo da Martina Avogadri che intervistato da Londra, un'attrice bravissima di cui in futuro, continueremo a parlare. Anche in questa Italia dalla memoria corta, fatta di figli e figliastri, la sua preparazione artistica la distingue da molte altre come ha già fatto in "LIFT".

Martina, nel film è accanto a Jean Reno ed interpreta il capo di un gruppo Hackers: cosa ha provato quando il regista l'ha scelta per questo ruolo?

“In realtà spesso vengo chiamata per interpretare ruoli che hanno una doppia facciata e devo dire che mi intrigano molto”.

Quindi ha accettato subito?

“Sì, è un personaggio dinamico, ma fino alla sera prima di iniziare le scene, non sapevo di lavorare a stretto contatto con Jean Reno”.

È stato complicato?

“Assolutamente no. È stata un'esperienza magnifica, Reno è molto gentile e mi ha messo subito a mio agio...come fanno tutti i grandi! È una di quelle persone estremamente generose sul piano lavorativo, mi ha trattata con grandissimo rispetto. La sua professionalità ha reso il mio personaggio più autentico”.

Un personaggio difficile, conosciuto in tutto il mondo criminale: ce lo racconta?

Interpreto Leviathan capo di un gruppo internazionale di hackers, una giovane donna che non ha scrupoli, ma assi nella manica. Il regista è riuscito a mescolare, con acume e passione, elementi di commedia e azione, unendo suggestioni e situazioni dinamiche ad alto respiro”.

Parliamo tanto di Tom Cruise che gira le scene più forti senza controfigura. Le sue non sono a rischio, però se la cava bene. Ha fatto molti sport?

“Ho fatto sport, ma ho un background da pallavolista. Mi piaceva e per molto tempo mi ha fatto sentire in forma. Anche nella maturità ho continuato a praticarlo, fino a quando ho cominciato a fare cinema”.

Attualmente vive a Londra, suo padre è anglosassone e l'inglese è la sua lingua corrente. Che progetti ha per il futuro?

“Vorrei fare un film come produttrice, ho una casa di produzione. Nel 2024 realizzerò un mio progetto, ma continuando anche a fare l’attrice. Sempre con costanza e passione. Amo esplorare ogni personaggio che devo interpretare”.

Rimpianti?

“Nessuno, però vorrei poter tornare a lavorare anche in Italia, senza lasciare definitivamente il mondo anglosassone. Da sempre sogno di girare con i grandi registi italiani, come Marco Bellocchio che ha costruito dei capolavori. Così come Placido e Tornatore. Vedremo cosa accadrà in futuro, il cinema lo amo”.

CIAK

Lift visto da Stefano Skalkotos e Martina Avogadri, gli italiani di F. Gary Gray

Ci sono anche loro nel nuovo Heist Movie di Netflix

Di Mattia Pasquini - 14 Gennaio 2024

0



Dal 12 gennaio il suo nuovo film è su Netflix, per chi volesse avere la conferma delle capacità di **F. Gary Gray** nel maneggiare un genere tra i più amati, e non solo dal pubblico di cinema e piattaforme. Heist Movie e action insieme, nel suo **Lift** ([qui il trailer](#)) sono molti gli spunti che potrebbero consigliarne la visione, dalla presenza del 'sopravvissuto' **Kevin Hart** a capo del ricco cast completato da Gugu Mbatha-Raw, Vincent D'Onofrio, Jean Reno e Sam Worthington, alle tante incredibili location nelle quali ci accompagnano, fino alla presenza degli italiani **Stefano Skalkotos e Martina Avogadri** in due ruoli opposti dei quali proprio loro ci parlano, raccontando l'esperienza vissuta sul set del regista di *Fast & Furious 8* e *Men in Black: International*.

LEGGI ANCHE: [**Dopo Lift, paura in aereo per Kevin Hart: «Ho rischiato di morire»**](#)

I due sono, rispettivamente, il **carabiniere italiano** responsabile della tutela dei beni culturali che vediamo a Venezia accanto alla Abby di Gugu Mbatha-Raw nel prologo di una caccia al ladro, ma che scopriremo determinante in una importante scena del film, e la leader del **gruppo internazionale di hackers** Leviathan che entra in scena nella seconda parte della vicenda, quando 'il gioco si fa duro' e i nodi (e il bottino) vengono al pettine.



Stefano Skalkotos in *Lift*

La storia di Lift ci racconta d'altronude quella che potrebbe essere la **rapina del secolo**, ma non solo. Quella che cercano di mettere in atto i componenti della banda di esperti fuorilegge guidata da Cyrus Whitaker (Hart), sottraendo cinquecento milioni di dollari in oro al passeggero di un **aereo** mentre è in volo a dodicimila metri da terra.

Un'esperienza "impegnativa", come la descrive Skalkotos, che ha passato "sul set circa un mese tra **Venezia, Trieste, Belfast e Londra negli Studios**" e che di recente abbiamo visto come Giorgio Mondadori nel docufilm *Arnoldo Mondadori – i libri per cambiare il mondo* di Francesco Miccichè, "che mi ha regalato l'esperienza di girare con Michele Placido e Flavio Parenti", ma anche in *Permette? Alberto Sordi* di Luca Manfredi, dove era il grande Corrado o in *Love in the Villa* di Mark Steven Johnson, "la mia prima esperienza internazionale, dove ero un buffo capo della polizia di Verona".



Esperienze analoghe a quelle di Martina Avogadri, da tempo impegnata su **grandi set e film indipendenti**, cortometraggi e blockbuster hollywoodiani. "Molti dei set che ho frequentato sono set internazionali – sottolinea. – Lift, la serie Netflix The Diplomat, girata a Londra, dove vivo, e la Emergency Exit girata a Riga per due mesi, ma sono stata in Italia recentemente, per il lungometraggio di debutto della mia compagnia di produzione".

Stefano Skalkotos e Martina Avogadri parlano di Lift:

E che esperienza è stata invece quella vissuta stavolta?

SS: Un'esperienza travolgente, sia per tipologia di Film – In Italia non capita tutti i giorni di girare un Action – sia per quello che mi è successo mentre prendevo parte alla pellicola nelle sue fasi iniziali a Venezia. Gary mi ha regalato una grande opportunità, ma mi ha anche passato la sua curiosità e il piacere della scoperta.
MA: Mi ha confermato che i "grandi", i veri esperti, hanno a cuore la storia e non il proprio ego. F. Gary Gray è un timoniere eccezionale, lavora con tutti gli attori allo stesso modo e mi ha fatto sentire guidata e insieme libera di creare. Spero davvero di poter essere diretta ancora da lui, in futuro! Gary, se mi leggi...



Gugu Mbatha-Raw e Stefano Skalkotos in Lift

A conferma che non esistono piccoli ruoli, che valore ha quello interpretato in Lift?

SS: Assolutamente esistono solo piccoli attori che rifiutano a prescindere certi ruoli. Se lo avessi fatto, non avrei preso parte a questa grande avventura e non avrei conosciuto Gary, che ha voluto sviluppare il personaggio di Stefano fino a farne un "supporting role" di splendidi protagonisti come Gugu Mbatha-Raw e Sam Worthington, con i quali ho interagito di più. Una volta sul set mi ha detto "change your career now", non so se avesse ragione, ma credo che Oltreoceano ci sia maggiore attenzione al merito.

MA: Il lavoro e la preparazione di un attore non possono basarsi sul numero di battute, il nostro compito è "abitare" un altro essere umano, il personaggio, e come tale il lavoro di costruzione del ruolo non cambia. Poi, personalmente, per me è stata la prima volta che ero letteralmente circondata da star hollywoodiane come Kevin Hart, Gugu Mbatha-Raw, Sam Worthington e Billy Magnussen o un attore come Jean Reno. Con i quali mi sono sentita estremamente a mio agio, per nulla intimorita. Questa esperienza è stata un regalo e spero che questo possa essere un passo verso la prossima fase della mia carriera. Io sono pronta.



Martina Avogadri in Lift

Dopo aver condiviso tanto, con tante star, cosa portare con voi a livello personale?

SS: Tanti bellissimi momenti. Gugu è un'attrice raffinata e di grande potenza, nelle pause parlavamo di teatro, Kevin Hart è stato una specie di 'capocomico' dall'energia incredibile, un vero trascinatore, e il mio amico Sam [Worthington] – mi permetto di usare questo termine perché ho lavorato più con lui – dal quale ho imparato tantissimo e che ho scoperto essere una persona di grande umiltà e generosità. Forse è già noto, non lo so, ma lui fino a vent'anni faceva il muratore.

E poi Jean Reno – del quale vi racconterà Martina – che è stato un regalo vedere lavorare, così come ascoltarlo parlare di Luc Besson durante le pause dal set a Londra. Quanto al resto, non scorderò mai la ripresa della scena in elicottero. Alla fine del quarto giorno di riprese triestine, non sapevo ancora cosa ci fosse il giorno dopo e chiesi a un assistente di regia, che come a prepararmi una sorpresa mi disse solo: "are you ready for the helicopter scene?" La mattina dopo, prestissimo, ero sull'elicottero con Sam, il direttore della fotografia Bernard, il fonico e il regista, che si informava se fosse la mia prima volta. "Eh sì, Gary", gli dissi e lui, che forse si era già preparato, mise le mani in tasca per tirare fuori un pacchetto di fazzoletti mentre mi diceva: "Allora probabilmente avrai bisogno di questi, ma dopo aver girato... AAAACTION!". E siamo partiti! Diciamo che dopo quella prova, ora prendere l'aereo è come bere un bicchier d'acqua!

MA: È stata una bellissima sorpresa stare con Kevin Hart, Gugu Mbatha-Raw e Jean Reno, con i quali mi sono ritrovata più a stretto contatto, hanno la grazia dei "grandi" e come il regista Gary Gray sono estremamente disponibili e alla mano. Per esempio, sapevo che Kevin sarebbe tornato a Londra qualche mese dopo il film, per il suo tour di stand up comedy. Io vivo a Londra e amo il lavoro di Kevin, quindi ovviamente avevo in programma di andare a vedere lo spettacolo. Quando l'ho salutato, alla fine delle riprese, gli ho accennato che sarei andata a vederlo qualche mese più tardi e lui ha subito chiesto al suo ufficio di mandarmi i biglietti e di prendersi cura di tutto. E così è stato. È davvero un artista estremamente generoso, oltre che un lavoratore instancabile, e credo questo sia evidente in tutto quello che fa.

cinemaitaliano.info

MARTINA AVOGADRI - "La mia avventura in Lift"

L'attrice è parte del cast internazionale di "Lift" diretto da F. Gary Gray dal 12 gennaio su Netflix



Martina Avogadri

Venerdì 12 gennaio arriverà su Netflix il film di F. Gary Gray **"Lift"**, produzione internazionale girata anche in Italia con un cast composto da Kevin Hart, Gugu Mbatha-Raw, Jean Reno, Sam Worthington e due attori italiani, Stefano Skalkotos e **Martina Avogadri**.

Martina, come è arrivata a lavorare in questo progetto?

Non ho ancora visto il film e sono molto curiosa... Tutto è nato come sempre da una chiamata della mia agenzia, sono di origine italiana e d'adozione inglese per cui spesso mi capita di essere chiamata, da un lato o dall'altro, per produzioni internazionali: qui

sembrava ci fosse un'opportunità per un film "molto grosso", si conosceva solo il nome del regista, molto importante e conosciuto, e dava già l'idea della grandezza del progetto, ma non si sapeva molto altro.

Quello per cui ho fatto il provino era un "personaggio di rilievo", ma dopo averlo fatto c'è stato un periodo di silenzio prolungato: dopo quasi due mesi è arrivata la chiamata, il provino era piaciuto ed erano interessati a lavorare con me. Da lì c'è stata una cascata di sorprese molto piacevoli, il mio personaggio si è anche allargato durante le riprese, sono state aggiunte scene e solo la sera prima di iniziare a girare ho scoperto che avrei lavorato con Jean Reno, non ne avevo idea prima!

Che ruolo ha nel film?

Sono Leviathan Leader, capo di un gruppo internazionale di hackers, conosciuto nel mondo criminale per le sue potenti connessioni e per la sua brutalità apparentemente senza limiti. Lei è l'aiuto indispensabile per l'antagonista assoluto del film, Jorgensen (interpretato per l'appunto da Jean Reno), per la riuscita del suo piano.

Non ha scrupoli ma non ha pazienza, non è disposta a pagare le conseguenze della cattiva organizzazione di Jorgensen e ha qualche asso nella manica per minacciarlo...

Come è stato lavorare con Jean Reno?

Lo conoscevo e stimavo da spettatrice, ovviamente, per "Leon" e tutti i film con Luc Besson, un regista che amo molto, e per tanti altri ruoli. Tra l'altro parla spesso di Besson, così come della sua esperienza teatrale, ci tiene molto. Ho sentito in lui un amore per questo mestiere che riconosco, ha un modo di stare in scena e aiutarsi che è tipico del teatro, è stata un'esperienza di lavoro sul set incredibilmente positiva: come tutti i grandi ha molta grazia, il primo giorno è venuto lui da me a presentarsi, mi ha detto "Hi, I'm Jean Reno", io gli ho risposto che lo sapevo, non sapevo cos'altro dire!

Ha grande magnetismo e grande generosità, crea sempre lo spazio per il proprio partner di scena e lo invita a una danza a due, indipendentemente da chi sia. Poi, e non è affatto scontato, è stato sempre lui a darmi le battute anche quando la camera era su di me.

La bellezza di vederlo all'opera, ma anche possibilità di elevarmi come professionista accanto a lui, è stata preziosa. Che bello vederlo ancora così innamorato di questo gioco che è la recitazione!

Come possiamo aspettarci nel prossimo futuro?

Ho alcuni progetti in attesa di conferma, ma nell'immediato orizzonte c'è un mio lavoro, anche come produttrice, a cui tengo molto. Si intitola "Omio", è in inglese ma girato in Italia (nel bergamasco, mio luogo di origine), un film in cui nessuno si risparmia e che non risparmia nessuno, un horror psicologico che non vedo l'ora di condividere con il pubblico.

09/01/2024, 08:22

Carlo Griseri



Lift, nel film Netflix con Kevin Hart ci sono anche due attori italiani: li avete riconosciuti?

Oltre all'attore e comico americano e ai colleghi Vincent D'Onofrio, Sam Worthington e Úrsula Corberó ci sono anche due interpreti del nostro Paese

Cristiano Bolla 25/01/2024



In *Lift*, film che da un paio di settimane domina la [classifica dei più visti su Netflix](#) alternandosi con il tedesco *60 minuti*, non ci sono solo **Kevin Hart**, **Vincent D'Onofrio** e altre star conosciute a livello internazionale. Essendo stato girato in parte anche in Italia, hanno trovato spazio anche due interpreti del nostro cinema: **Martina Avogadri** e **Stefano Skalkotos**. Li avete riconosciuti?

Chi è l'attrice italiana Martina Avogadri

Attrice italiana classe 1987, **Martina Avogadri** in *Lift* interpreta la **rappresentante di Leviathan**, gruppo terrorista i cui piani spingono l'Interpol a coinvolgere il ladro d'arte interpretato da Kevin Hart e [mettono in moto l'azione del film](#). Nel suo curriculum ci sono molte esperienze internazionali: ha partecipato a diversi cortometraggi come *Inside* di Sébastien Trahen e collaborato a lungo con Fay Beck per la realizzazione di progetti come *Who's got you now?*, *Betrayal*, *Layers* e il più recente *I XXXX My Sex Doll*.

Lift è il suo primo lungometraggio di un certo peso, ma nel corso degli anni è già stata presente sul piccolo schermo grazie a partecipazioni giovanili ne *Il grande cocomero* di Rai 2 (con un piccolo ruolo), una parte nella serie *Non uccidere* e nel 2021-2022 la protagonista ricorrente Alex nella serie web thriller *Emergency Exit*.

Vive a Londra, dove ha potuto frequentare diversi grandi set di film indipendenti e blockbuster hollywoodiani: non solo *Lift*, per Netflix ha visto da vicino anche *The Diplomat*, altro celebre titolo della piattaforma streaming. Questa però è stata la prima volta in cui sul set si è ritrovata circondata da star hollywoodiane; ma come raccontato da lei stessa in un'intervista, si è comunque sentita sempre a suo agio e per nulla intimorita.



Cr. MovieStills

Chi è Stefano Skalkotos, nel cast del film Netflix

Diverse invece le esperienze di **Stefano Skalkotos**, che nel film Netflix *Lift* interpreta il carabiniere italiano responsabile della tutela dei beni culturali. Nel prologo lo abbiamo visto a Venezia accanto alla Abby di **Gugu Mbatha-Raw**, impegnato in una caccia al ladro e in un altro momento chiave dell'*heist movie* con Kevin Hart.

Di origini chiaramente greche, ha all'attivo diverse esperienze nel mondo del teatro, del doppiaggio, della televisione e del cinema: per il piccolo schermo ha partecipato a serie come *Il paradiso delle signore*, la recente *Circeo* di Andrea Molaioli e *Prima di Noi* di Daniele Lucchetti proprio nel 2023. Per il cinema invece è stato nel cast di *Permette? Alberto Sordi* di Luca Manfredi, evento speciale al cinema per il centenario del celebre attore e regista italiano, così come in *Natale a tutti i costi* di Giovanni Bognetti e *Love in the villa* di Mark Steven Johnson.

Ricco anche il portfolio da doppiatore: negli ultimi anni ha dato la sua voce per film come *Nyad* (candidato a due Oscar), *The Flash* nel ruolo di Gary, *Babylon*, *Dolittle*, *Asterix e la pozione magica*, *Bohemian Rhapsody* e il film d'animazione *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*. Anche per lui quella di *Lift* è stata un'esperienza travolgeante, specie perché in Italia non si fanno spesso film d'azione di questo tipo.



Cr. MovieStills

Lift, Martina Avogadri a VelvetCinema sul film in uscita oggi su Netflix

12 Gennaio 2024 di Matteo Fantozzi

Lift è un film che esce oggi su Netflix con un cast incredibile da Jean Reno a Sam Worthington. All'interno troviamo anche due attori italiani tra cui Martina Avogadri.

Abbiamo avuto il piacere di intervistare la giovane attrice che ci ha raccontato, nel dettaglio, questa splendida esperienza per lei.



Intervista esclusiva a Martina Avogadri (VelvetCinema.it)

Che esperienza è stata per te Lift?

Spero un passo verso la prossima fase della mia carriera. È stata la prima volta in cui mi sia capitato di metter piede sul set e trovarmi letteralmente circondata da star hollywoodiane tra cui Kevin Hart, Gugu Mbatha-Raw, Sam Worthington, Billy Magnussen e attori che da decenni fanno la storia del cinema, come Jean Reno. Mi è stato chiesto se far parte di un cast di questo tipo mi abbia in qualche modo – almeno in prima battuta – intimorito. Con grande gioia, la mia risposta è 'no'! Queste star sono prima di tutto bravissimi attori, eccellenti e generosi, che si danno senza riserve e si mettono al servizio della storia e dei propri colleghi. Condividere il set con Kevin Hart, Gugu Mbatha-Raw, Úrsula Corberó e Jean Reno, giusto per nominare gli artisti con cui mi sono ritrovata più a stretto contatto è stato davvero divertente e lavorare con attori di grande livello è sempre un regalo. Inoltre il regista Gray Gray lavora equamente con tutti gli attori, senza mai perdere contatto con la sua precisissima visione. È un timoniere fantastico e spero davvero di avere la possibilità di essere diretta da lui anche in future occasioni.

Qual è stato il collega con cui sei più fiero di aver lavorato in questo progetto?

Per me l'incontro più significativo è stato quello con Jean Reno. Ho avuto modo di lavorarci più a stretto contatto che con gli altri e per me Jean è sempre stato un attore di riferimento. Jean Reno è uno di quei nomi sinonimo di cinema e poterci scambiare battute, poter attraversare queste scene insieme a lui e occupare uno spazio di creazione accanto a lui, mi ha permesso di crescere professionalmente e mi ha molto divertito. Quando un attore è eccellente e generoso ogni minuto sul set è presenza e gioia.

Ci racconti il tuo personaggio?

Il mio personaggio è una donna piuttosto non convenzionale. Nel film è chiamata Leviathan Leader ed è il capo di un gruppo internazionale di hacker – chiamato per l'appunto Leviathan – e conosciuto nel mondo criminale per le sue potenti connessioni e per la sua brutalità, apparentemente senza remore né limiti. Non ci è rivelato il suo vero nome o dettagli della sua storia, ma sappiamo che la sua influenza e la dedizione dei suoi seguaci sono totali. Per questa ragione Jorgensen, l'antagonista assoluto del film interpretato da Jean Reno, ricorre all'aiuto di Leviathan per la riuscita del proprio piano criminale. Ma Leviathan Leader non è disponibile a pagare le conseguenze della cattiva organizzazione di Jorgensen e dei suoi collaboratori ed ha sufficienti assi nella manica per minacciare l'incolumità di Jorgensen e le sue finanze...

Lift, parla Martina Avogadri

Continua così l'intervista a Martina Avogadri sul suo futuro.



Lift, intervista a Martina Avogadri (Youtube Netflix Italia) VelvetCinema.it

Cosa ci dici del tuo futuro?

Vi dico che sto aspettando la risposta da un progetto importante, con un ruolo grosso e vi chiedo di portarmi fortuna!!! Nell'immediato futuro: a breve sarà completa la post-produzione del lungometraggio di debutto della mia compagnia di produzione qui in Inghilterra (Aberrant Gene Films). Si tratta di un film che ho coprodotto e di cui sono protagonista, il cui titolo è 'Omio'. È una produzione inglese, ma girata in Italia, in linea con il mio desiderio di ricreare un ponte con il mio paese. Si tratta di un film vivo, crudo e spero "difficile", in cui nessuno si risparmia e che non risparmia. Si tratta di un lavoro molto personale e che mi sta molto a cuore e, sinceramente, non vedo l'ora di condividerlo con il mondo e di portarlo ai festival.

Quali sono gli artisti con cui sogni di lavorare sia registi che attori?

Avete tempo? Inizio... Registi: Yorgos Lanthimos, Ari Aster, Todd Field, giusto per nominarne alcuni. In Italia Bellocchio, Valeria Golino. E mi piacerebbe lavorare ancora anche con F. Gary Gray! Attori: Charlotte Gainsbourg, Emma Stone, Léa Seydoux, Sam Rockwell, Cate Blanchett, Rosamund Pike, tutto il cast di Succession, ma la lista è davvero infinita...



Intervista a Martina Avogadri, oltre Lift: "Recitare per me è prestare il mio corpo ad altre vite"

L'intervista all'attrice Martina Avogadri, nel cast del film Netflix diretto da F. Gray Gray, Lift, nel ruolo di Leviathan Leader.

Da [Francesco Del Grosso](#) - 18 Gennaio 2024 11:50

Per la sua ultima fatica dietro la macchina da presa dal titolo **Lift**, un heist movie ad alta quota targato **Netflix**, **F. Gray Gray** ha voluto per lo strepitoso cast internazionale a sua disposizione, del quale fanno parte tra gli altri grossi calibri come **Kevin Hart**, **Gugu Mbatha-Raw**, **Sam Worthington**, **Jean Reno** e **Vincent D'Onofrio**, anche qualche talento nostrano. La scelta del regista newyorchese è caduta sull'attrice e produttrice bergamasca **Martina Avogadri**, alla quale ha affidato il ruolo di Leviathan Leader, il capo di un gruppo internazionale di hackers conosciuto nel mondo criminale per le sue potenti connessioni e per la sua brutalità, apparentemente senza remore né limiti. L'abbiamo intervistata a pochi giorni dal debutto del film sulla piattaforma a stelle e strisce lo scorso **12 gennaio 2024**, rivolgendole alcune domande sulla sua performance, sulla sua carriera e sul suo modo di vivere alla recitazione.

La nostra intervista a Martina Avogadri, nel cast del film Lift nel ruolo di Leviathan Leader



Quando è scoccata la scintilla per la recitazione?

"Tardi, in realtà. Inizialmente il mio desiderio era diventare una pallavolista professionista. La pallavolo è stata la mia prima ossessione. Ma non ero sufficientemente brava perché diventasse la mia carriera e quella è stata la mia prima grande "delusione d'amore". All'arte e in particolare alla recitazione sono arrivata per vie traverse. Dopo il liceo ho studiato filosofia. Il sistema universitario è spesso estremamente cerebrale e astratto ed è stato estremamente doloroso riempirmi la testa in quel modo, nonostante amassi molto di quello che studiavo. L'ultimo anno in cui con fatica frequentavo filosofia, passavo le mie serate a teatro alla ricerca di corpo ed emozione. In quegli anni ho incontrato Emma Dante con i suoi primi spettacoli iconici e in quelle sere ho ripreso a respirare. Ho quindi deciso di seguire quel filo di ossigeno. Mi sono preparata e sono entrata alla Paolo Grassi e in un altro paio di accademie a cui mi ero proposta e poi ho scelto Milano e la Civica."

Cosa rappresenta e che significato ha per te la recitazione?

"Recitare per me è avere il privilegio di attraversare il mondo con occhi, menti e cuori diversi dai miei e di prestare il mio corpo ad altre vite. Penso sia un dono straordinario da fare a se stessi e anche ad altri, visto che credo che questo mestiere sia il mestiere del 'dare'. In un'intervista recente con IndieWire Juliette Binoche ha detto a proposito della recitazione: «Se non sei pronto a dare tutto te stesso, cambia lavoro». E non potrei essere più d'accordo."

Cosa ti auguri di trovare in un personaggio che ti viene proposto o che hai la possibilità di scegliere?

"In generale amo personaggi psicologicamente complessi, che mi danno la possibilità di esplorare contraddizioni e di attraversare molti stati emotivi diversi. Ogni personaggio è un progetto, una tesi per me, perciò tendo ad innamorarmi di qualsiasi personaggio mi venga affidato. Amo molto anche i personaggi estremi che spesso si trovano in film di genere (dark comedies, horror, sci-fi). Esempio eccellente sono i personaggi nei film di Yorgos Lanthimos. Da personaggi che richiedono il massimo naturalismo nell'esecuzione, a personaggi che richiedono una recitazione quasi 'espressionista', l'unica cosa importante per me è che siano scritti bene."

Martina Avogadri: "Del personaggio di Leviathan Leader in Lift mi ha subito affascinato la possibilità di immergermi in un mondo e in una psicologia così lontani da me"



Come sei stata scelta per interpretare il ruolo di Leviathan Leader in *Lift* e qual è stato il tuo percorso di avvicinamento e preparazione al personaggio?

"Sono stata scelta attraverso un percorso di audizione molto tipico. Il personaggio è poi cresciuto durante le riprese, una bellissima sorpresa. Il mio personaggio è il capo di un gruppo di hacker ed essendo la mia dimestichezza con la tecnologia molto limitata, ho fatto ricerca per avvicinarmi a questo mondo. Ci sono elementi di un personaggio che non emergono necessariamente nella narrazione sullo schermo, ma che costruiscono il sostrato, la base di un personaggio, quello che io (e non solo io) chiamo 'the character's point of view about the world' o, in altre parole, chi il personaggio è. La ricerca e il lavoro su questi aspetti è una delle parti del mio mestiere che più mi affascina. E nel caso di Leviathan Leader, la possibilità di immergermi in un mondo e in una psicologia così lontani da me mi ha subito affascinato. È un personaggio che se potessi continuerei ad esplorare. In potenza pieno di conflitti. Sono pronta per uno spin-off!"

Quali sono stati gli aspetti che più ti hanno intrigata di lei quando hai letto il copione e ti sei poi ritrovata a interpretare sul set?

"L'audacia e al contempo la compostezza di questo personaggio mi hanno da subito affascinato. E il lavoro che ho fatto è stato cercare di incarnare queste qualità. Approccio qualunque personaggio senza giudizio: fascino e curiosità devono essere al di là della morale nel nostro lavoro, altrimenti sarebbe impossibile impersonare i cosiddetti "cattivi". Che tipo di persona è in grado di condurre una vita del genere? È la prima domanda che mi faccio, il mio punto di partenza per l'esplorazione."

Che tipo di regista è Gary Gray e come ti sei trovata a lavorare con lui?

"F. Gray Gray è un timoniere fantastico. Lavora equamente con tutti gli attori, senza mai perdere contatto con la sua precisissima visione. Mi sono sentita al contempo guidata e libera di creare. Spero davvero di avere la possibilità di essere diretta da lui anche in future occasioni!"

Ha mai giudicato un personaggio e le sue azioni? La stessa Leviathan Leader che interpreti in *Lift* è una figura poco cristallina con una fedina per nulla pulita.

"Il giudizio non può essere parte del lavoro dell'attore. Il mio giudizio personale su certe azioni e scelte non viene trasportato nel mio lavoro attoriale. Il mio compito è rendere al meglio (il che significa comprendere a fondo nel corpo e non solo nella testa) qualunque personaggio, in modo tale da lasciare il giudizio al pubblico. Io sono un veicolo, non un giudice. Ho scelto un lavoro che mi permettesse di mettermi a disposizione di una storia, così che chi osserva possa decidere per sé."

Martina Avogadri: "Dell'esperienza di *Lift* mi porterò dietro la bellezza di lavorare con grandi professionisti come Jean Reno"



Martina Avogadri e Jean Reno in una scena di "Lift"

Cosa ti porterai dietro in termini professionali dell'esperienza in *Lift*?

"La bellezza di lavorare con grandissimi professionisti. Queste star sono prima di tutto bravissimi attori, eccellenti e generosi colleghi. Mi porto via anche il divertimento di un set e di un progetto di questo tipo: amo i film d'azione! E poi la mia esperienza accanto a Jean Reno. La meraviglia di vederlo all'opera e per me di elevarmi come professionista accanto a lui."

Una volta visto il film e il risultato finale, quale o quali ritieni siano i punti di forza di *Lift*?

"Lift mi ha intrattenuto e tenuta incollata allo schermo e penso sia un film che dimostra la maestria di Gary e dei suoi protagonisti. Per il resto preferirei fosse il pubblico ad esprimersi a riguardo."

***Lift* è entrato a fare parte del catalogo di uno dei più importanti broadcaster dello streaming, ossia Netflix. Che rapporto hai con le piattaforme e qual è il tuo pensiero a riguardo?**

"Le piattaforme hanno aperto molte possibilità e credo e spero possano diventare un grande riferimento (sempre di più) anche per il cinema indipendente."

Oltre a *Lift*, puoi già contare su altre importanti esperienze in progetti internazionali come le serie *Emergency Exit* e *The Diplomat*. Quali sono le differenze che hai trovato rispetto all'Italia?

*"In Italia ho lavorato soprattutto a teatro, dunque è difficile fare un paragone. I set internazionali come *Lift* hanno grande dinamicità e apertura. Nel caso di *Emergency Exit* e *The Diplomat* il set è più "riservato" e risponde maggiormente alle peculiarità culturali e alle abitudini dei paesi in cui le riprese sono state effettuate. In tutti i casi ho trovato grandissima professionalità e talento sia davanti che dietro alla macchina da presa. Ogni set è una piccola città, un piccolo universo reso unico e specifico dai suoi "abitanti"."*

Martina Avogadri: "Preferisco le sfumature emotive e la verità che il cinema esige, alla potenza performativa che il teatro chiede all'attore"



Cinema, tv e teatro, dove pensi di esserti espressa al meglio del tuo potenziale e dove invece ti senti più a tuo agio?

"Ho cominciato a teatro, dopo aver finito l'accademia e ho avuto la fortuna di lavorare con teatri, in produzioni e con attori eccellenti. Ma nel cinema ho trovato un mezzo di espressione che amo completamente e che mi permette di darmi nel modo più totale. Cinema e teatro richiedono all'attore di utilizzare il proprio strumento in modo diverso e diciamo che preferisco le sfumature emotive e la verità che il cinema esige, alla potenza performativa che il teatro chiede all'attore. Mi sento protetta dalla macchina da presa e questo mi concede di abbandonarmi e prestarmi completamente al lavoro e dunque di essere un'attrice migliore. Mi permette di rompere l'identificazione con me e di mettermi al servizio di qualcun altro."

Al mestiere di attrice affianchi anche quello di produttrice. Nel tuo portfolio ci sono diversi cortometraggi pluripremiati e un lungometraggio in cantiere. Come scegli i progetti che poi andrai a produrre? C'è qualcosa che non deve venire meno?

*"Il mio lavoro di produttrice è cominciato per necessità. La necessità è quella di creare. E per creare non si può sempre aspettare di ottenere una parte. Così con la mia business partner ho creato la mia compagnia di produzione in Inghilterra, Aberrant Gene Films e a breve sarà completa la post-produzione del nostro lungometraggio di debutto, **Omio**, un horror psicologico. Al momento produciamo i nostri film, che sono in prevalenza film di genere: sci-fi, horror e thriller. Il genere è la nostra modalità preferita per esplorare temi complessi senza le restrizioni strutturali di un dramma classico. Facciamo quello che oggi viene definito 'elevated genre', ovvero film di genere con una premessa drammatica, pensa ad **Ari Aster** o ad alcuni lavori di **Yorgos Lanthimos**. Se in futuro produrrò progetti di altri autori, il criterio sarà sicuramente trovare una storia che sia necessaria per me raccontare come artista e che desidererei vedere sullo schermo come pubblico."*

Cosa pensi ti distingua come artista e come donna?

"Non ho paura di continuare a cercare e in generale ho scoperto di amare la libertà più della sicurezza. Penso sia il marchio di ogni forma d'arte, ma non è una presa di posizione scontata. E spero di trovare sempre più persone e colleghi che cerchino in questa direzione insieme a me."

Cosa bolle in pentola e cosa ti aspetta nel futuro?

*"A breve sarà completa la post-produzione del lungometraggio di debutto della mia compagnia di produzione inglese. Si tratta di un film che ho co-prodotto e di cui sono protagonista, il cui titolo è **Omio**. È una produzione inglese, ma girata in Italia, in linea con il mio desiderio di ricreare un ponte con il mio paese. Si tratta di un film vivo, crudo e spero "difficile", in cui nessuno si risparmia e che non risparmia. Si tratta di un lavoro molto personale e che mi sta molto a cuore e, sinceramente, non vedo l'ora di condividerlo con il mondo e di portarlo ai festival! Ho anche alcuni progetti in attesa di conferma, grazie alla dedizione e al lavoro della mia agenzia DBA, di cui spero di poter parlare molto presto!"*

gilt.

Intervista all'attrice e produttrice Martina Avogadri

Martina Avogadri è pronta a raccontarci il suo nuovo personaggio Leviathan in Lift e a svelarci tutta la magnificenza del nuovo film in uscita il 12 gennaio nelle sale cinematografiche italiane

a cura della Redazione

12 GENNAIO 2024 · INTERVISTE



Una donna eclettica, bilingue, appassionata di teatro e cinema e non a caso, attrice e produttrice. Conosciuta e apprezzata in tutto il mondo, ha lavorato più volte al fianco di grandi star internazionali e ha preso parte ad alcuni progetti cinematografici e televisivi, tra questi ultimi Emergency Exit, The Diplomat, Non uccidere; mentre per quanto riguarda la

il cinema, Omio, Layers, Lift. Martina Avogadri è pronta a raccontarci il suo nuovo personaggio Leviathan in Lift e a svelarci tutta la magnificenza del nuovo film in uscita il 12 gennaio nelle sale cinematografiche italiane.

Ti vedremo al cinema dal 12 gennaio a fianco di Jean Reno e altri noti attori quali Kevin Hart e Sam Worthington, nei panni di Leviathan. Ma chi è Leviathan e quali tratti di personalità ti accomunano a lei?

Leviathan è il capo di un gruppo di hacker conosciuto per la sua efferatezza, brutalità, a cui si rivolge il protagonista del film, Jorgensen, per muovere grosse somme di denaro verso le proprie tasche. Non ha alcuna remora etica verso queste operazioni ma allo stesso tempo non ha pazienza per la disorganizzazione di Jorgensen e del suo entourage, e ha assi nella manica per minacciare l'incolumità fisica e finanziaria di essi. Le caratteristiche comuni tra me stessa e il personaggio: a livello etico e di scelte professionali siamo molto diversi, ma la riservatezza, la distanza, la freddezza e la compostezza ci accomunano.

Sei passata dallo stare dietro la telecamere, o su un palcoscenico, alla produzione. In che momento della tua vita hai maturato questo passaggio ?

Ho fondato la mia casa di produzione nel 2020, non si è trattato di un vero e proprio passaggio alla produzione, ma di un affiancamento alla recitazione, che è sempre stato il mio primo obiettivo. La necessità è di tipo creativo, come artista voglio creare, e non posso aspettare sempre che mi venga assegnato un ruolo. Sempre bello quando ti chiedono di recitare, ma ho sentito la necessità di rispondere, e in qualche modo mettere in moto il mio processo creativo, così ho iniziato a produrre film e storie che mi interessavano

Cosa non deve mancare tra gli oggetti personali nel tuo guardaroba quando sei sul set?

Burrocacao, perché ho sempre le labbra secche, e le gallette di riso. Il catering di solito è buono, ma ogni tanto davvero pesante, quindi preferisco qualcosa di più leggero, come le gallette appunto.

Come scegli uno script da produrre o nelle vesti di attrice ?

Non sto ancora producendo lavori di altri, la produzione per me è un processo creativo molto personale per portare alla luce storie che mi stanno a cuore, vicine a me in qualche modo. In futuro magari collaborerei anche con e per altre persone, ma si deve sempre trattare di storie che sento il desiderio di portare alla luce, che siano coinvolgenti ed emozionanti. Io mi innamoro di qualsiasi personaggio che mi venga affidato, lo tratto come un figlio da curare e preservare. Unica discriminante, devono essere sempre figure tridimensionali, scritte bene, devono portarmi in luoghi che non conosco ancora. Personaggi estremi, naturalistici...

Entertainment

MARTINA AVOGADRI: "SUL SET DEL FILM NETFLIX LIFT, MI SONO DIVERTITA NEI PANNI DELLA CATTIVA"



11-01-2024

PIETRO CERNIGLIA



The Wom incontra **Martina Avogadri**, l'unica attrice italiana nel cast del film Netflix *Lift* le cui riprese si sono svolte in Italia. Ripercorriamo insieme la sua esperienza sul set ma ne approfittiamo anche per conoscere la sua storia personale di attrice bergamasca emigrata a Londra.

- > [INTERVISTA ESCLUSIVA A MARTINA AVOGADRI](#)
- > [LIFT: LE FOTO DEL FILM](#)

Martina Avogadri è l'unica attrice italiana del film Netflix *Lift*. Insieme al connazionale Stefano Skalkotos, **Martina Avogadri** si è ritrovata a dover recitare a fianco di mostri sacri come Kevin Hart, Gugu Mbatha-Raw, Sam Worthington e Jean Reno, dando vita alla cattiva di *Lift*, il film d'azione che esordisce su Netflix il 12 gennaio. È lei, infatti, colei a cui è destinato il carico d'oro che servirà per pagare un attentato terroristico che sulla carta dovrebbe riscrivere l'assetto dell'intero mondo.

Attrice bergamasca emigrata a Londra nel 2016, **Martina Avogadri** ci racconta in esclusiva com'è stato dover tener testa sul set del film Netflix *Lift* a un attore come Jean Reno, suo partner in scena, ma anche dover destreggiarsi nei panni di una malefica manipolatrice, le cui battute in un primo momento erano ridotte all'osso. Ma è grazie alle sue capacità di attrice che il regista F. Gary Gray ha voluto che la sua "leader di Leviathan" assumesse sempre più peso fino alla scena risolutiva della storia.



INTERVISTA ESCLUSIVA A MARTINA AVOGADRI

"Il nome ufficiale è Leviathan Leader", scherza **Martina Avogadri** quando le faccio notare che il suo personaggio nel film Netflix **Lift** non è dotato di un nome proprio a cui far riferimento. "È la leader di un gruppo di hacker che in maniera molto filosofica si chiama 'Leviatano', che ha potenti connessioni ed è noto per la sua brutale onnipotenza nel mondo criminale".

Il Leviatano è il mitico mostro a due teste, "ed è stupenda come metafora", continua **Martina Avogadri**. "È un mostro in questo caso che ha le mani in pasta in uno dei settori chiave per quanto concerne la pace globale: l'economia. E in più mi riconnette un po' alle mie radici filosofiche: ho studiato Filosofia all'università prima di frequentare l'Accademia di recitazione".

E cosa ti ha portata da filosofa a diventare attrice?

Credo che le due professioni in qualche modo si allineino: c'è di base la stessa curiosità o la stessa ricerca di qualcosa che ha a che fare con l'esperienza umana. Era un qualcosa che non ho però trovato a livello accademico, ragione per cui quelli degli studi sono stati anni da un certo punto di vista anche difficili: a volte, l'università offre un percorso purtroppo incartapecorito che non ti aiuta a capire in che direzione si voglia esattamente andare. È quello che è accaduto nel mio caso: sapevo che volevo andare da qualche parte ma non specificatamente dove.

Ed è stato in quegli anni che sono finita spesso a teatro a vedere i primi spettacoli di Emma Dante: è in quelle sale che ho ricominciato a respirare e mi sono innamorata della recitazione. Mi sono preparata poi in modo folle per sostenere i provini riuscendo a essere ammessa in varie accademie. Ho deciso poi di proseguire con la Paolo Grassi e da lì è cominciata la mia storia da attrice.

**Storia di attrice che, partita da Bergamo, si trova oggi a Londra.
Come arrivi in Inghilterra?**

In Italia, ho lavorato prevalentemente in teatro. Finita la Paolo Grassi nel 2012, per quattro anni ho lavorato in produzioni molto belle in teatri altrettanto belli e con attori eccezionali, come ad esempio Giuseppe Battiston. Però, ancora una volta, c'era qualcosa che mi mancava e che non trovavo. E, così, nel 2016 ho ascoltato il mio desiderio di spostarmi verso il cinema. Avrei dovuto quindi trasferirmi a Roma, che in Italia è un po' la sede per l'eccellenza del cinema, ma mi è sembrato in quel momento più semplice volare a Londra.

Avevo sostenuto un po' di provini a Roma che non erano andati nella giusta direzione e facevo fatica a capire come inserirmi nel mondo del cinema e della televisione italiano per tutta una serie di ragioni non solo legate all'industria ma anche personali. Non trovando la chiave, anziché trasferirmi verso Roma, ho pensato di provare con un'esperienza internazionale e di spostarmi fuori dai confini per vedere cosa sarebbe potuto accadere. E, quindi, sono arrivata a Londra, una città che crea una sorta di dipendenza in chiunque si ritrovi a viverci: è difficile andarsene. Si sono create nel frattempo una serie di occasioni e la mia vita si è strutturata qui. Definisco il mio essere a Londra un "esilio scelto", mi piacerebbe molto tornare in Italia e lavorare lì: mi manca.



Kevin Hart, Jean Reno e Martina Avogadro sul set del film Netflix Lift.

È stato facile da giovane donna ambientarsi a Londra?

No, assolutamente. Ho lasciato tutti i miei affetti in Italia e sono partita da sola. Ho cominciato da zero, lavorando in un pub e facendo tutta una serie di cose che in Italia avevo già fatto ma dieci anni prima. C'è voluta una grossa dose anche di umiltà nel rimettersi in gioco ma ciò mi ha permesso di ricominciare diversamente e avere un altro pensiero sul mestiere d'attore.

In Italia, se per sopravvivere un attore fa un secondo mestiere, la percezione è quella che non stia avendo successo, ad esempio: è una visione molto limitante. Ci si scorda che quella del cinema è un'industria in cui ci sono tantissimi attori: emergere è una questione a volte di merito ma spesso anche di fortuna (ci sono molti bravi attori che conosco che lavorano meno di quello che dovrebbero). Un secondo lavoro è spesso associato all'idea di fallimento e ciò fa sì che molti colleghi facciano veramente fatica ad arrivare a fine mese. Nel mondo anglosassone, invece, è quasi normale per un attore svolgere un secondo lavoro. Ciò si riflette poi sulle scelte che si fanno: un secondo lavoro dà grande libertà e sicurezza per cui ci si può permettere di dire "no" a ruoli che non si vogliono accettare anziché vivere in uno stato di costante disperazione.

La libertà dovrebbe essere la priorità di ognuno di noi.

Assolutamente sì. Almeno per me, lo è. Come artisti, nel momento in cui barattiamo la libertà con la sicurezza, perdiamo di vista anche la libertà nell'espressione artistica, non assumendoci più rischi. Il mestiere dell'artista è quello di spingere verso la libertà e non verso la sicurezza.

Stefano Stalkotos ci ha raccontato che sul set del film Netflix *Lift* gli sei stata di grande aiuto non solo linguistico ma anche psicologico. È forse un po' legato alla filosofia di cui parlavamo prima?

Più che altro alla dimensione della filosofia applicata. I principi di condotta anglosassone sono piuttosto diversi da quelli italiani. Tra questi, c'è il famoso 'Keep calm and carry on', che vivendo a Londra ho adottato anch'io: ci sarebbero altrimenti cose che sarebbero veramente quasi insopportabili. Molto probabilmente ho cercato di trasmetterlo anche a Stefano e, se effettivamente l'ha recepito, non può che farmi piacere. Il nostro è stato un incontro molto bello, siamo entrati subito in sintonia e ci siamo goduti al massimo quest'esperienza abbastanza straordinaria.

Per quanto riguarda l'aiuto linguistico, essendo ormai fondamentalmente bilingue, era il minimo che potessi fare, anche perché Stefano era l'unico attore italiano in quel contesto. Sì, anch'io sono italiana ma rispetto a lui sono completamente anglofona. Questo non vuol dire che Stefano non conoscesse molto bene l'inglese: aveva chiaramente qualche difficoltà in più perché non è la lingua con cui comunica tutti i giorni.



Jean Reno e Martina Avogadri sul set del film Netflix Lift.

Sul set del film Netflix *Lift*, ti sei mai chiesta '*cosa ci faccio qui??*'

Son sincera: mi ero fatta una domanda simile ma leggermente diversa. Sia il mio personaggio sia quello di Stefano sono cresciuti durante le riprese. All'inizio, sebbene dalla descrizione sembrasse molto interessante, a livello pratico il mio personaggio aveva una o due battute, niente di più. Ma la produzione anche per il ruoli minori cercava attori professionisti e non semplici comparse. C'era un grosso interrogativo intorno a questa leader e la mia sensazione era quella che, se mi fossi giocata bene le carte, qualcosa avrebbe potuto evolversi. Ed effettivamente così è stato.

Mi sono anche chiesta del perché abbiano scelto me. Lavorando in Inghilterra, ho anche una mia piccola compagnia di produzione indipendente, per cui mi è capitato di selezionare degli attori per alcuni miei progetti. Ho dunque una certa comprensione del processo di casting e delle variabili che entrano in gioco: a volte è solo una questione di fortuna nell'essere il volto e l'energia giusta che si sposano esattamente con la visione che chi seleziona ha in quel momento.

È stato divertente interpretare la cattiva della situazione?

È meraviglioso mettersi in gioco con un personaggio ‘negativo’. C’è molta più possibilità di gioco e di esplorazione tra la versione che il personaggio presenta di sé e quelle che sono le reali intenzioni. Si può far un lavoro anche più stratificato e poi i personaggi negativi mi divertono molto perché sono meno politically correct: si possono permettere ciò che i buoni non fanno. Tra l’altro, credo proprio che quello della manipolatrice un po’ sinistra sia il mio casting type: non è la prima volta che mi capita di recitare nei panni di personaggi manipolatori o un po’ pericolosi.

Questo non vuol dire che non mi piaccia dedicarmi ad altri ruoli, per cui il centro del lavoro è la vulnerabilità, come nel caso di un film che uscirà prossimamente di cui sono produttrice e interprete. Si chiama *Omyo* e racconta una storia sull’orrore e sulla violenza che l’ossessione per se stessi ha generato, incoraggiata dall’iper tecnologizzazione delle nostre vite: la separazione tra l’identità che ci creiamo e l’esperienza vissuta genera mostri e quei mostri sono al centro del film. Con la mia compagnia di produzione, lavoro molto su film di genere horror e thriller perché danno maggior libertà creativa nell’esplorare alcuni temi senza vincoli. Tra l’altro, è un film che è stato girato in Italia: la produzione è inglese ma per girarlo sono tornata nella mia terra d’origine, la bergamasca.



Martina Avogadri, Jean Reno e Stefano Skalkotos sul set del film Netflix Lift.

Il fatto che ti vedano come "manipolatrice" non ti porta a farti domande sulla tua identità e su cosa spinga gli altri a dipingerti così?

Credo dipenda dal mio look. È abbastanza freddo e restituisce l'idea di una femminilità molto androgina che ben si presta a certi ruoli. È un'immagine che, purtroppo e in modo sbagliato, ho combattuto per tanto tempo. All'inizio della mia formazione come attrice, mi si diceva che avrei dovuto essere più morbida, più femminile, in senso classico. Ciò mi ha portato a cercare di modificarmi anche esteticamente invece di abbracciare quelli che erano i miei tratti di unicità.

È solo crescendo e accumulando esperienze che ho finalmente capito che il mio aspetto è in realtà un punto di forza e non di debolezza. Abbracciarlo, mi ha aperto a una serie ruoli e mi ha permesso di sfruttare la mia immagine anziché cercare di nasconderla.

Da attrice, il mio obiettivo è quello di rompere l'identificazione con me persona, dato che io, comunque, sono semplicemente una versione accidentale a tutte quelle che avrei potuto essere, basata sulla mia storia, sulla mia famiglia e su quello che ho fatto nella mia vita. Avrei potuto essere chiunque altro se avessi avuto una storia diversa. Il mio tentativo è dunque quello di tornare a un grado di neutralità massimo dal quale posso poi estrarre il mio strumento emotivo e comportamentale per andare in qualsiasi direzione.

Riconoscere la propria unicità e non cedere allo stereotipo: è un discorso molto contemporaneo.

Credo sia fondamentale per un attore riconoscere i propri punti di unicità senza però identificarsi in essi. Il compito dell'attore non è l'identificazione ma la disidentificazione, un processo opposto che gli permette di essere fluido a sufficienza per poter interpretare qualsiasi ruolo. Si riconoscono quindi i punti di unicità per partire da essi ed esplorare tutto il resto, senza precludersi nulla.



Jean Reno e Martina Avogadri sul set del film Netflix Lift.

In *Lift*, il film Netflix in cui ti vediamo in questi giorni, tieni testa a un attore del calibro di Jean Reno.

Non sapevo di dover girare con lui fino alla sera prima delle riprese. L'ho scoperto quando, arrivandomi l'ordine del giorno, ho trovato il suo nome accanto al mio. Il che ha ovviamente generato una certa ansia da prestazione che poi si è sciolta una volta sul set. Una volta arrivata per le riprese, Jean Reno era già lì e mi è venuto incontro per presentarsi: 'I'm Jean Reno', mi ha detto. L'ho guardato e gli ho risposto 'I know'.

Lavorare con lui è stato straordinario: è un attore con una presenza scenica incredibilmente magnetica. Jean è una di quelle persone che cambia l'energia di una stanza con il suo arrivo ed è anche estremamente generoso: lascia molto spazio al partner in scena, con cui è sempre presente, anche quando la telecamera non è su di lui. È stato lui, ad esempio, a darmi le battute quando non era inquadrato e non è qualcosa che accade sempre su un set.

Mi ha colpito come si vedesse la sua grandissima esperienza accompagnata al contempo da una leggerezza e da un'eleganza che lasciavano emergere quanto fosse profondamente innamorato del proprio lavoro. È un amore per il gioco che riesce a trasmettere anche al partner di scena facendo sì che si crei al momento una situazione molto bella e con grande apertura creativa. Il suo magnetismo è qualcosa che mi ha sempre affascinata, sin da quando lo vedevo in tutti i film di Luc Besson di cui è protagonista: non ti stancheresti mai di vederlo e di rivederlo.

La sfida maggiore è stata quella di occupare lo spazio in scena in modo tale da poter riempirlo nella maniera corretta per stare accanto a un attore come lui. Riuscirci, mi ha permesso di elevarmi come professionista: è un immenso regalo quello che mi ha fatto.

Hai ovviamente incontrato gli altri attori del cast.

Ci ritrovavamo tutti nella green room: è stato in generale un set molto accogliente, da parte di chiunque. E il che si è riversato anche a livello produttivo. Si respirava un'aria molto conviviale, diversa da quella respirata in altri contesti. Per Netflix, avevo già preso parte a una serie tv dal titolo *The Diplomat* ma la produzione inglese era molto più 'controllata' da questo punto di vista: erano tutti molto più riservati, tanto per rafforzare uno stereotipo. Gli americani, invece, si sono dimostrati più caldi e aperti.

Quella di *Lift* è stata un'esperienza molto piacevole: mi ha dato l'opportunità di fare quello che più amo, ovvero prepararmi per un ruolo e abbandonarmi dopo all'esigenza creativa del momento. La ricorderò anche per un episodio molto divertente capitatomi mentre giravamo a Trieste: nonostante il set fosse blindatissimo, una fan era riuscita ad avvicinarsi. Scambiandomi per qualcun'altra, mi ha chiesto un video per il figlio, che secondo lei mi amava alla follia. Ho provato a spiegarle che sicuramente si sbagliava ma non c'è stato verso. Quindi, approfittò ora per dire a quel Miguel che non ero chi voleva che fossi (*ride, ndr*).

COSA VEDERE SU NETFLIX



Martina Avogadri e Stefano Skalkotos, due italiani sul set di 'Lift': «La semplicità dei grandi»



17/01/2024

di ELENA BAlestri

In 'Lift' ci sono anche due italiani: Martina Avogadri e Stefano Skalkotos, che ci raccontano l'incredibile esperienza sul set.



C'è tanta Italia in **Lift**, il film diretto da Gary Gray dal 12 gennaio su Netflix. A partire dall'ambientazione, ma anche nel cast: accanto a Kevin Hart, Vincent D'Onofrio, Sam Worthington e Jean Reno recitano infatti anche gli italiani **Martina Avogadri** e **Stefano Skalkotos**. I due attori interpretano rispettivamente il **carabiniere** responsabile della tutela dei beni culturali e la leader del **gruppo internazionale di hackers** Leviathan. «Per me è stato divertente e sorprendente. – ci dice Martina, che ha recitato soprattutto accanto a **Jean Reno** – La sera prima ancora non sapevo chi sarebbe stato il mio compagno di scena. Ero nella mia camera d'albergo a Trieste e arriva l'ordine del giorno: accanto al mio nome c'era quello di Jean Reno. Ho provato un'emozione forte e anche una certa responsabilità, che si è sciolta subito sul set perché questi grandi attori e il regista sono stati molto accoglienti».

«Io sono entrato nel film inizialmente per un piccolo ruolo. – aggiunge Stefano – Avevo 2-3 giorni di lavoro a Venezia. Dovevo interpretare un carabiniere italiano, poi sono cambiate le cose. Sapevo chi era il regista, ma non sapevo altro e mi sono stupito come Martina con i vari ordini del giorno. È stata **un'emozione continua**. Ho iniziato a Venezia e, dopo due giorni di riprese, ho scoperto che il personaggio sarebbe stato sviluppato. Mi sono trovato lì con la produttrice e il regista che mi hanno spiegato l'evoluzione del personaggio che avrebbe anche preso il mio nome. Io credo che Gary si sia dato la possibilità di incuriosirsi durante il film ed è successa questa magia».

Lift, l'esperienza sul set di Martina Avogadri e Stefano Skalkotos

Un'esperienza incredibile, quindi, per i due attori. «Ci siamo portati a casa l'esperienza magnificente di lavorare in un set così grande, con colleghi così preparati e tanta umanità. – dice Stefano Skalkotos – Erano tutte persone sensibili e attente. I grandi sono i più semplici, nel senso più bello del termine. Io ho interagito molto con **Abby** (Gugu Mbatha-Raw, *ndr*), il mio primo capo, e con Sam Worthington che interpreta il capo supremo. Con lui ho avuto più scene e si è rivelato una persona incredibile. Abbiamo parlato molto. Mi ha detto *Quando ti vedo recitare mi piace molto, perché dai tuoi occhi vedo tutto ciò che dici*. Una persona che ti sprona con sensibilità e ironia non posso che apprezzarla».

«Lavorare con Jean Reno è stato un privilegio. – continua Martina – Sembra cliché, ma è stata **un'esperienza straordinaria**. Non mi era mai capitato di trovarmi accanto a un personaggio di questo calibro, era bello osservarlo lavorare. La generosità dei grandi sta nella capacità di creare spazio per i propri colleghi, sapendo che una scena si fa in due. Jean, anche quando la camera era su di me, non ha mai lasciato il set. È sempre stato presente. Lui racconta spesso dell'importanza del teatro e, in effetti, la sua è una *presenza palcoscenica*».